1865

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 224

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 6 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCLXVIII (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 7 marzo 1865 della assemblea generale della Società anonima per la illuminazione a gaz della città di Cremona approvata con Nostro Decreto del 20 gennaio 1861;

Vista la Legge 26 novembre 1852 sulle associazioni vigenti nelle Provincie di Lombardia;

Visti i Nostri Decreti del 14 gennaio 1864 e del 12 febbraio 1865, nº MLXII e 2157, sulle Società sottoposte all'autorizzazione governativa;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La deliberazione emessa il 7 marzo 1865 dall'assemblea generale della *Società anonima per la illuminazione a gaz della città di Cremona*, colla quale sono introdotte modificazioni e riforme agli Statuti sociali, è approvata e resa esecutoria.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese Commissariali per annue lire cento.

Art. 3. Copia autentica delle aggiunte e riforme agli Statuti sociali, di che sovra, rimarrà depositata presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2451 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le Leggi del 22 dicembre 1861 e del 24 dicembre 1864 sull'occupazione temporaria di Case religiose per cause di pubblico servizio sì militare che civile;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e de'Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti di occupare temporariamente ad uso civile il Convento di S. Francesco d'Assisi in Palermo, di cui fu già per Nostro Decreto del 18 ottobre 1863 consentita l'occupazione per uso militare al Ministero della Guerra, provvedendo, a termini dell'articolo 1 della suindicata Legge del 22 dicembre 1861, al culto, alla conservazione delle opere d'arte in esso Convento esistenti, ed all'alloggiamento dei Religiosi che ivi attualmente si trovano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, il 10 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. VACCA.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2452 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 5 giugno 1865 sull'istituzione di un Personale contabile e Scrivani locali per i varii servizi dipendenti dal Ministero della Guerra, e quello in data 29 luglio 1865 portante modificazioni al Personale tecnico d'Artiglieria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il quadro graduale numerico del Personale contabile d'artiglieria, del Personale tecnico d'Artiglieria e degli Scrivani locali d'Artiglieria è stabilito come appare dalla seguente tabella:

Personale contabile.

Contabili principali di 1ª classe	Nº 8
Contabili principali di 2ª classe	» 16
Contabili di 1ª classe	» 18
A riportarsi	Nº 42
Riporto	Nº 42
Contabili di 2ª classe	» 20
Aiutanti contabili di 1ª classe	» 32
Aiutanti contabili di 2ª classe	» 32
Aiutanti contabili di 3ª classe	» 32
Aspiranti contabili	» 32
	Nº 190

Personale tecnico.

Capi-officina o Controllori principali di 1ª classe	N. 18
Capi-officina o Controllori principali di 2ª classe	» 18
Capi-officina o Controllori di 1ª classe	» 26
Capi-officina o Controllori di 2ª classe	» 26
Capi-officina o Controllori di 3ª classe	» 27
	Nº 115

Scrivani locali.

Scrivani locali di 1ª classe	Nº 30
Scrivani locali di 2ª classe	» 35
Scrivani locali di 3ª classe	» 35
	Nº 100

Art. 2. Il numero degli impiegati di ciascuno dei suddetti Personali potrà in alcun grado o classe essere in eccedenza a quello fissato dalla tabella di cui all'articolo 1 sino alla concorrenza delle corrispondenti vacanze nei posti dei gradi e classi superiori.

Art. 3. La divisa del Personale contabile di Artiglieria stabilita dal Nostro Decreto del 18 giugno 1859 è mantenuta in vigore coll'avvertenza che i contabili principali debbono far uso di quella stabilita per i Contabili di 1ª classe, i Contabili di quella prescritta per i Contabili di 2ª classe e gli Aspiranti contabili di quella prescritte per gli Scrivani.

Art. 4. Onde far passaggio dall'attuale ordinamento a quello stabilito dai Nostri Decreti 5 giugno e 29 luglio 1865 si terrà per base il seguente quadro di pareggio:

Gradi attuali.	*Nuovi gradi.*
Contabili anziani	Contabili principali di 1ª classe.
Contabili di 1ª classe	Contabili principali di 2ª classe.
Contabili di 2ª classe	Contabili di 1ª classe.
Contabili di 3ª classe	Contabili di 2ª classe.
Aiutanti contabili di 1ª classe.	Aiutanti contabili di 1ª classe.
Aiutanti contabili di 2ª classe.	Aiutanti contabili di 2ª classe.
Aiutanti contabili di 3ª classe.	Idem.
Aiutanti contabili di 4ª classe.	Aiutanti contabili di 3ª classe.
Scrivani di 1ª classe	Aspiranti contabili.
Scrivani di 2ª classe	Idem.
Capi-officina o controllori di 1ª classe.	Capi-officina o controllori principali di 2ª classe.
Capi-officina o controllori di 2ª classe.	Capi-officina o controllori di 1ª classe.
Capi-officina o controllori di 3ª classe.	Capi-officina o controllori di 2ª classe.

Art. 5. I Volontari del Personale contabile d'Artiglieria attualmente in servizio saranno chiamati per turno di anzianità e senza esame a coprire i posti vacanti di Aspirante contabile.

Art. 6. Gli Impiegati attuali del Personale contabile e del Personale tecnico d'Artiglieria, i quali trovinsi in eccedenza, potranno essere conservati in soprannumero per trovar posto nei quadri a misura che si verifichino le relative vacanze.

Occorrendo il caso di collocare alcuni di questi impiegati in disponibilità si applicherà il disposto della Legge 11 ottobre 1863 sulla disponibilità ed aspettativa degli Impiegati civili.

Art. 7. Gli attuali aiutanti contabili di artiglieria e scrivani di artiglieria che ne facciano domanda potranno essere nominati, i primi scrivani locali d'artiglieria di 1ª classe, ed i secondi scrivani locali di artiglieria di 2ª classe, collo stipendio stabilito dal Nostro Decreto in data 5 giugno 1865.

Art. 8. Nel procedere a nuove nomine nel personale degli scrivani locali si terrà per massima che gli impiegati attuali del personale contabile d'artiglieria in eccedenza al nuovo quadro stabilito dalla tabella dell'articolo 1 del presente Decreto, si devono considerare come se occupassero altrettanti posti di scrivano locale.

Art. 9. Il riparto del personale contabile, del personale tecnico e degli scrivani locali fra i vari rami del servizio d'artiglieria sarà fatto dal Nostro Ministro della Guerra.

Art. 10. Sono mantenute in vigore le Nostre disposizioni anteriori in quanto non siano contrarie alle presenti.

Art. 11. Queste Nostre determinazioni avranno effetto dal 1º ottobre 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.
A. PETITTI.

Il numero 2453 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 5 giugno 1865 sulla istituzione di un Personale contabile e Scrivani locali per i vari servizi dipendenti dal Ministero della Guerra, e quello in data 29 luglio 1865 sulla istituzione di Personale tecnico del Corpo di Stato maggiore;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il quadro graduale numerico del Personale tecnico e degli Scrivani locali del Corpo di Stato Maggiore è stabilito come in appresso:

Personale tecnico.

Topografi principali di prima classe	Nº 6
Topografi principali di seconda classe	» 6
Topografi di 1ª classe	» 6
Topografi di 2ª classe	» 6
Topografi di 3ª classe	» 7
Aspiranti topografi	» 7
	Nº 38

Scrivani locali.

Scrivani locali di 1ª classe	Nº 2
Scrivani locali 2ª classe	» 3
Scrivani locali 3ª classe	» 3
	Nº 8

Art. 2. Il numero degli Impiegati dei personali suddetti potrà in alcun grado o classe essere in eccedenza a quello fissato dall'articolo 1 sino alla concorrenza delle corrispondenti vacanze nei gradi e classi superiori.

Art. 3. Onde far passaggio dall'attuale ordinamento a quello stabilito dai Nostri Decreti in data 5 giugno e 29 luglio 1865 si terrà per base il seguente quadro di pareggio:

Gradi attuali.	*Gradi nuovi.*
Disegnatori ed incisori anziani.	Topografi principali di 1ª classe.
Disegnatori ed incisori di 1ª classe.	Topografi principali di 2ª classe.
Fotografi	Idem.
Disegnatori ed incisori di 2ª classe calcografi.	Topografi di 1ª classe.
Disegnatori ed incisori di 3ª classe.	Topografi di 2ª classe.
Aiutanti fotografi e litografi.	Topografi di 3ª classe.
Aiutanti calcografi	Aspiranti topografi.
Scrivani	Scrivani locali di 2ª classe.

Art. 4. Gli Impiegati attuali che trovansi in eccedenza potranno essere conservati in soprannumero per trovar posto nei quadri a misura che si verifichino le relative vacanze.

Occorrendo il caso di collocare alcuni Impiegati in disponibilità od aspettativa, si applicherà il disposto della Legge 11 ottobre 1863 sulla disponibilità od aspettativa degli Impiegati civili.

Art. 5. Il riparto del Personale tecnico e degli Scrivani locali nei vari Uffici del Corpo di Stato Maggiore sarà determinato dal Nostro Ministro della Guerra.

Art. 6. Sono mantenute in vigore le Nostre disposizioni anteriori in quanto non siano contrarie alle presenti.

Art. 7. Queste Nostre determinazioni avranno effetto dal 1º ottobre 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.
G. LANZA.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno, in udienza del 31 agosto 1865, ha fatta la seguente disposizione:

Ferretti Lorenzo, applicato di 1ª classe presso la Prefettura di Ancona, dispensato dal servizio per aver abbandonata la residenza nelle presenti dolorose condizioni di quella città.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali Decreti del 10 agosto 1865:

Nannoni Stefano, maggiore nel corpo dei Carabinieri Reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Vagina d'Emarese cav. Eugenio, luogotenente nel reggimento Lancieri di Montebello, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Nosotti Giuseppe, veterinario in 2º nel 2º reggimento Treno d'Armata, id. id.;

Frega Pasquale, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Lodi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con Reali Decreti del 24 agosto 1865:

Roccati Carlo Luigi, capitano nel 3º reggimento Treno d'armata, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Dal Pozzo marchese Claudio, luogotenente nel reggimento Guide, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Pertusati nobile Luca, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Caserta, id. id.;

Sola conte Andrea, id. nel reggimento Ussari di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Oddone Vincenzo, id. nel reggimento Lancieri di Milano, id. id.;

Porro conte Giovanni Pietro, sottotenente nell'Arma di Fanteria, allievo del 3º anno di corso presso la R. Militare Accademia, trasferto col suo grado nell'arma di Cavalleria;

Farina Alessandro, id. id., id.;

Fabbri Ippolito, sottotenente nel reggimento Lancieri d'Aosta, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Sarri Francesco, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali in ritiro, concessogli il grado di sottotenente di armata coll'uso dell'uniforme.

Elenco di nomine e disposizioni diverse avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1865:

Mattei Enrico, esattore delle contribuzioni dirette a Serzè, trasferito a Genova;

Montiglio Giovanni Battista, ricevitore della Cassa ecclesiastica a Genova, nominato ricevitore del registro a Borgo San Donnino;

Mancini Gaetano, soprannumero delle privative, nominato commesso presso i fondaci delle privative;

Gonella cav. Camillo, direttore compartimentale del Tesoro di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Rolleri cav. Giuseppe, primo segretario di 1ª classe nell'amministrazione compartimentale del Tesoro, nominato direttore di 3ª classe nell'amministrazione stessa;

Pesci cav. Vittorio, id. id., id. id.;

De Cesare Saverio, ufficiale di carico nel cessato dicastero delle finanze in Napoli, nominato primo segretario di 1ª classe id.;

Barresi Giovanni Battista, capo sezione nel cessato dicastero dell'interno di Sicilia id.;

Lanari Francesco, segretario di 1ª classe nell'amministrazione compartimentale del Tesoro, nominato primo segretario di 2ª classe id.;

Ramasso Antonio, id. id., nominato capo sezione di 2ª classe id.;

La Cava Giovanni, id. id., id. id.;

Pizzoli Emanuele, segretario di 2ª classe id., nominato segretario di 1ª classe id.;

Castoldi Solinas Emanuele, id. id., id. id.;

Secchi Ferale, avv. Andrea, id. id., id. id.;

Carron Ceva Felice, id. id., id. id.;

Menozzi Achille, id. id., id. id.;

Buglione di Monale cav. Giovanni Pietro, id. id., id. id.;

Aldinio Giovanni, id. id., id. id.;

Novena Michele Felice, reggente segretario di 2ª classe id., nominato segretario di 2ª classe id.;

Jannotti dott. Luigi, ufficiale nella cessata segreteria della dittatura in Napoli, id. id.;

Panighetti Giuseppe, segretario di 3ª classe nell'amministrazione compartimentale del Tesoro id. id.;

Pacifici Napoleone Giuseppe, id. id., id. id.;

Borghese Salvatore, id. id., id. id.;

Riccio Gabriele, id. id., id. id.;

Guerriero Placido, id. id., id. id.;

Laberio Agostino, id. id., id. id.;

Fanelli Fanello, id. id., id. id.;

Fischetti Giovanni, segretario di 4ª classe id., nominato segretario di 3ª classe id.;

Mazzanti Cesare, id. id., id. id.;

Verdoni Vincenzo, id. id., id. id.;

De Lorenzo Enrico, id. id., id. id.;

Caiano Raffaele, id. id., id. id.;

Gelli Dario, id. id., id. id.;

Bonini Cristoforo, id. id., id. id.;

Borchetta Achille, id. id., id. id.;

Bongiorni Marco, id. id., id. id.;

Canera di Salasco cav. Cesare, id. id., id. id.;

Besio Caviglia Teobaldo, id. id., id. id.;

Boarelli Palemone, id. id., id. id.;

Borlasca Giuseppe, id. id., id. id.;

Floris Fedele, id. id., id. id.;

Naudin Augusto, id. id., id. id.;

Vaccaro Aniello, id. id., id. id.;

Lovati Achille, id. id., id. id.;

Majocchi Pietro, id. id., id. id.;

Mattei Edoardo, tesoriere di circondario in disponibilità, id. id.;

Bertanzi cav. Giuseppe, sotto segretario di 1ª classe nell'amministrazione compartimentale del Tesoro, nominato segretario di 4ª classe id.;

Carosso Francesco, id. id., id. id.;

Pastore Giovanni Giacomo, id. id., id. id.;

Frascani Angelo, capo d'ufficio id., id. id.;

Ferni Paolo, id. id., id. id.;

Vicini Elesbaan, id. id., id. id.;

Rappis Vincenzo, commesso di 1ª classe, id. nominato sotto segretario di 1ª classe id.;

Balzerano Donato, sotto segretario di 2ª classe id., id. id.;

Donnabella Francesco, id. id., id. id.;

Bassi Ottavio, id. id., id. id.;

Biagini Gustavo, id. id., id. id.;

Galluzzo Pietro, sotto segretario di 3ª classe, id., nominato sotto segretario di 2ª classe, id.;

Cavallo Raimondo, id. id., id. id.;

De Muro Pietro, id. id., id. id.;

Pollaci Antonino, ufficiale nella cessata Tesoreria generale di Palermo, id. id.;

Palma Leopoldo, id. id., id. id.;

Fiorini Giovanni, scrivano nell'ufficio delle ipoteche in Forlì, id. id.;

Rossi Giovanni, già scrivano di 1ª classe nell'amministrazione del Tesoro, nominato reggente sotto segretario di 2ª classe, id.;

Nebuloni Achille, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze, nominato sotto-segretario di 3ª classe id.;

Pomar Gioachino, ufficiale della cessata Tesoreria generale di Palermo, id. id.;

Cacchione Giovanni, ufficiale del cessato Ministero della Presidenza in Napoli, id. id.;

Pesce Gioachino, ufficiale del cessato Dicastero delle finanze in Napoli, id. id.;

Arpa Giuseppe, già sotto segretario di 3ª classe nell'Amministrazione del Tesoro, id. id.;

Chirici Licinio, scrivano di 3ª classe, id. id. id.;

Parisi Litterio, commesso di 1ª classe id., nominato capo d'ufficio id.;

Da Riva nobile Luigi, commesso di 2ª classe id., id. id.;

Tucci Vincenzo, sotto segretario di 1ª classe id., id. id.;

Soave Carlo, applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze, nominato commesso di 2ª classe id.;

Baudino Casimiro, id. id., id. id.;

Vignali Giovanni, commesso nella cessata Intendenza di finanza in Parma, nominato scrivano di 2ª classe id.;

Curti Enrico, commesso doganale in disponilità, id. id.;

Bartolini Deifebo, scrivano di 3ª classe nell'amministrazione del Tesoro, id. id;

Piccinni Francesco, id. id., id. id.;

Sarti Domenico, id. id., id. id.;

Padoan Giovanni, id. id., id. id.;

Giovanozzi Emilio, volontario id., nominato scrivano di 3ª classe, id.;

Gabriele Agide, id. id., id. id.;

Venditto Leopoldo, ufficiale della cessata Tesoreria generale di Napoli, id. id.;

Prado Ciro, ufficiale soprannumero della cessata Direzione generale del Gran Libro in Napoli, id. id.;

Bajona Giovanni, ufficiale della cessata Tesoreria generale di Sicilia, id. id.;

Basile Ferdinando. id. id., id. id.;

De Leonardis Gaetano, ufficiale soprannumero del soppresso Dicastero dell'Interno in Napoli, id. id.;

Belli Giovanni, alunno del cessato Dicastero delle finanze in Napoli, id. id.;

Preparata Antonio, id. id., id. id.;

Catalano Vincenzo, alunno dell'abolito Ministero della Presidenza in Napoli id. id.;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto da un religioso di Torino, che desidera rimanere incognito, la somma di lire 1,500, come offerta di un'anima pia al Tesoro dello Stato.

Parimenti egli ricevette da un pubblico funzionario, che non manifestò il suo nome, la restituzione di una somma di lire 286 [illegible]0 pari all'indennità ricevuta pel trasferimento di alcuni figli, che per ragione di educazione egli credette di lasciare nelle antiche provincie.

Fu disposto perchè queste somme fossero incassate fra i proventi eventuali del Tesoro.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.
Costituzione definitiva degli Uffici.

Provincia di Cagliari.

Presidente, cav. Sanna-Piga Giovanni — Vice-presidente, cav. Ruvot Emanuele — Segretario, profess. Francesco Stara — Vice-segretario, avv. Giuseppe Vossu.

Provincia di Reggio di Calabria.

Presidente, Antonio Maria Furnari — Vice-presidente, Ettore Mazzara — Segretario, Bruno Rossi — Sotto-segretario, Giulio Scaglione.

Provincia di Torino.

Presidente, conte Federico Sclopis di Salerano, senatore del Regno — Vice-presidente, avv. Ferraris Luigi, deputato al Parlamento — Segretario, cav. avv. Paolo Massa, deputato al Parlamento — Sotto-segretario, avv. Giuseppe Grosso-Campana.

Provincia di Pavia.

Presidente, avv. Agostino Depretis, deputato al Parlamento — Vice-presidente, Mai avv. Giovanni — Segretario, cav. avv. Cotta-Ramusino Lorenzo — Vice-segretario, Tamburelli Galasio.

Provincia di Ferrara.

Presidente, cav. prof. Luigi Bosio — Vice-presidente, march. Rodolfo-Varano, senatore del Regno — Segretario, dott. Leopoldo Ferraresi — Vice-segretario, dott. Antonio Federici.

Provincia di Cremona.

Presidente, cav. Francesco Piazza — Vice-presidente, avv. Luigi Sartoretti — Segretario, avv. Angelo Bargoni, deputato al Parlamento — Vice-segretario, dott. Pietro Vacchelli.

Provincia di Bologna.

Presidente, marchese Carlo Bevilacqua, senatore del Regno — Vice-presidente, avv. Antonio Zanolini, senatore del Regno — Segretario, avv. Alessandro Sassoli — Vice-segretario, avv. Lodovico Serbi, deputato al Parlamento.

Provincia di Milano.

Presidente, cav. Lessoni Andrea — Vice-presidente, Restelli comm. Francesco, deputato al Parlamento — Segretario, cav. Masserani Tullo, deputato al Parlamento — Vice-segretario, Robecchi cav. Giuseppe.

Provincia di Modena.

Presidente, cav. Magiera — Vice-presidente, cav. Malmusi — Segretario, avv. Gerolamo Galassini — Vice-segretario, ingegnere Cabassi Alessandro.

Provincia di Parma.

Presidente, cav. Marcello Costamezzana — Vice-presidente, prof. cav. Bernardino Cipelli — Segretario, cav. prof. Francesco Bianchi — Vice-segretario, dott. Emilio Casa.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Parlando delle feste di Portsmouth, il *Morning Herald* dice:

« L'Inghilterra e la Francia vedono che per esse la migliore politica è quella che consiste a tenersi ben stretta tra loro.

« Alle viete rivalità, alle ridicole gelosie successe un'affettuosa concordia. »

— La *Presse*, altro organo dei conservatori, dice che la riunione delle flotte delle due grandi potenze occidentali produrrà i suoi effetti nella storia del mondo intero; proverà quanto fosse reale questa alleanza, alla quale un mezzo secolo fa si prestava così poca fede, che è presagio della continuazione di un nuovo sistema di politica internazionale dal quale verrà la pace e la continuazione delle relazioni attualmente stabilite fra le primarie nazioni dell'occidente.

— Il *Times* ha queste parole:

« Quello che ora successivamente si mostra a Cherbourg, a Brest ed a Portsmouth è un'alleanza onorevole.

« Un avvenimento importante, solenne ebbe luogo, e le due squadre e le due nazioni potranno rammentare per lungo tempo con soddisfazione l'ospitalità scambiatasi nell'estate del 1865. »

PRUSSIA. — La *Corresp. prov.* di Berlino ha:

« Si dà prova di una falsa ed erronea interpretazione della convenzione di Gastein quando si comincia col dimandare se debba essere considerata come una vittoria o come una disfatta della Prussia.

« Il porre la questione in questo modo prova che si suppone esistere fra le due potenze tedesche una opposizione o che si vuole spingerle alle ostilità.

Un tal modo di vedere non corrisponde nè al sentimento degli uomini di Stato che si sforzarono di arrivare ad un accomodamento, nè al volere dei sovrani, che suggellarono a Salizburg il risultato della Convenzione.

« Tra l'Austria e la Prussia non vi fu mai questione nè di opposizione nè di tensione allora quando suonò l'ora della liberazione dei Ducati.

« È evidente che lo scopo immediato della convenzione di Gastein era appunto di torre tutte quelle difficoltà che non potevano a meno di riprodursi sinchè la Prussia e l'Austria governavano in comune.

« Lo spartire l'amministrazione sembrò il modo più naturale per prevenire quegli urti che potevano compromettere il buon accordo tra le due potenze.

« Se le altre disposizioni della convenzione corrispondono incontestabilmente alle giuste pretese della Prussia, questo si spiega dalla natura stessa delle cose.

« Per la sua posizione geografica la Prussia è destinata ad avere coi Ducati relazioni più intime di quelle dell'Austria.

« Gli uomini di Stato dell'Austria, come senza invidiose obbiezioni hanno lasciato che la Prussia si aggravasse della maggior parte di sagrifizi e di prestazioni nella guerra dei Ducati, così non hanno potuto opporsi a che la Prussia ottenesse tutte le garanzie che le erano indispensabili per poter efficacemente adempiere il proprio dovere di proteggere le Marche al nord della Germania.

« Non era questa una ritirata, ma sibbene una logica conseguenza della politica austriaca; non vi è alcuna concessione fatta alle tendenze speciali della Prussia, ma una giusta valutazione di quanto esigono i bisogni dei Ducati, di quanto dimanda il bene della Germania.

« Colla convenzione di Gastein si trovò adunque non solo il modo di torre le difficoltà disgustose di un governo comune, ma si aprì la strada ad un assetto definitivo dell'affare dello Schleswig-Holstein, la via di un pacifico accordo fra la Prussia e l'Austria sulle basi della pace di Vienna.

« Trovata una volta questa strada, si può sperare che si sieno ravvicinate al compimento del loro scopo comune. »

— La corrispondenza Zeidler fa credere possibile che la indennità all'Austria per il Lauenburg venga pagata con fondi della cassetta privata del re di Prussia.

— Il conte Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, partì per Biarritz per prendere i bagni di mare.

Si crede che resterà assente per tre settimane. (*Patrie*)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna alla *Nat. Zeit.* di Berlino:

« A torto si rimprovera l'attuale ministero di mancare di programma; il programma c'è; e consiste nel sopprimere nella monarchia l'elemento tedesco facendo predominare l'elemento slavo magiaro.

« I preparativi per mandare a esecuzione questo progetto sono già fatti; e toccherà al signor Kriesgau, chiamato al posto di capo sezione al ministero di Stato, di sostenere una delle parti più importanti.

« Si vorrebbero creare nei paesi al di qua della Leitha istituzioni simili a quelle che esistono in Ungheria.

« Le provincie slavo-tedesche sarebbero divise in circoli, come l'Ungheria è divisa in comitati; ed alla testa di questi circoli si metterebbero appunto come in Ungheria personaggi dell'alta nobiltà.

« Si spera così poter stabilire in via indiretta la giurisdizione signorile.

« È così che il nuovo gabinetto Belcredi intende l'autonomia, e il dicentramento, e del resto questo programma trova delle opposizioni nel seno dello stesso gabinetto, ed è il sig. Mensdorff che se ne dichiarò l'avversario.

« Si parlò del ritiro di questo ministro, e questa voce non mancò del tutto di fondamento; ma il conte Belcredi non è già malcontento della politica estera, come lo si pretendeva; gli è la politica interna che egli disapproverebbe.

« Egli conosce a fondo le condizioni della Gallizia, dove egli fu per qualche anno governatore, ed è convinto che il programma del signor Maylath e del signor Belcredi, i quali pare ignorino compiutamente l'esistenza dei Ruteni, debba provocare in que' paesi le più gravi complicazioni per la Corona.

« Ma l'influenza del signor Mensdorff non potendo pel momento prevalere al dissù di quella degli uomini di Stato ungheresi la sua opposizione non avrà alcun risultato pratico; egli finirà per dare le sue dimisioni a meno che non voglia prestar il suo consenso a provvedimenti ch'egli è convinto essere contrari ai veri interessi della monarchia. »

— Al dire dei fogli tedeschi, l'influenza dell'Austria in Germania ebbe gravemente a soffrire in seguito della convenzione di Gastein, nè potrà rialzarsi che quando la nuova amministrazione austriaca nell'Holstein sappia segnalarsi mercè un sistema liberale che sia totalmente opposto all'attuale sistema che sta per finire.

L'*Ost Deut. Post* così conchiude un articolo sulla questione ungherese:

« A qual prezzo la cancelleria ungherese ha comperato adunque la semi-concessione statale fatta da una frazione del partito ungherese nella questione dei Comitati, in quella cioè che porta la loro organizzazione dopo la convocazione della Dieta?

« Noi temiamo che abbia ad essere la Transilvania il prezzo che la cancelleria ungherese si è dichiarata pronta a pagare in cambio.

« È questo un prezzo terribile, e l'apertura stessa dei Comitati non avrebbe potuto riescire tanto funesta per l'impero, tanto fatale alla Corona quanto lo sarà l'incorporazione della Transilvania alla Corona di Santo Stefano.

« Per tal modo la cancelleria più non governa; essa è sempre cacciata innanzi; la disposizione degli animi in Ungheria è tale che or più non manca che la ristaurazione dei Comitati per fare del 1865 un altro 1861.

« Dove andiamo? Non lo sappiamo. Ma sentiamo da lungi il muggire della bufera; e se non si getta l'àncora e presto e solidamente, specialmente nella questione transilvana, il vascello dello Stato dalle rive della Costituzione si troverà di più in più travolto nel baratro aperto dalla violazione delle franchigie costituzionali, dalla confusione politica, dalla miseria finanziaria.

« Dove andiamo noi?

« Quanto più il governo tarderà a prendersi cura di questo grido di esortazione pressante e sincera, e più diverrà impossibile ogni salvezza.

« Se gli avvenimenti seguono il loro corso come oggidì, allora..... Noi esitiamo a scriverlo questo *allora*; un patriottismo ardente che rifugge da un tristo avvenire ci paralizza la mano. »

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen, in data del 29 agosto, al *Moniteur*:

« Dopo la lettura del messaggio reale, le due Camere del Rigsraad si sono costituite; il *Landsthing* sotto la presidenza del signor Brunn, ed ed il *Folkething* sotto la presidenza del signor Breyendhal.

« All'apertura della seduta del 29 agosto, il presidente del Consiglio presentò alla prima Camera il progetto di costituzione che aveva già adottato nell'ultima sessione, ma che era stato respinto dal Folkething.

« Il ministro delle finanze ha pure presentato al Landsthing un progetto di legge, pel quale, giusta le promesse contenute nel messaggio reale, viene accordata agli Jutlandesi la somma di 6,800,000 di rigsdalers a titolo di indennità per i danni sofferti durante l'occupazione straniera.

« Questa somma verrà pagata a chi di diritto per un terzo in contanti, e per due terzi in obbligazioni di Stato, fruttanti il 4 per 100, la cui prima scadenza sarà all'11 dicembre 1865.

« Il ministro delle finanze sarà autorizzato a provvedere altrimenti quando la riserva del tesoro non basti al pagamento di queste obbligazioni.

« Un altro progetto di legge sopprime il fondo chiamato d'Oeresund, fondo che era stato formato colle somme state pagate pel riscatto dei pedaggi del Sund o del Belts. Giusta il progetto, i capitali stati impiegati nei fondi d'Oeresund saranno rimborsati.

« Infine il signor David ha deposto sul banco della presidenza del Folkething un progetto di legge che rettifica il pagamento dei 133,341 risdalleri che, di conformità a quanto prescrive la costituzione, in assenza del Rigsraad, il governo aveva pagati nelle mani della Prussia e dell'Austria, in seguito all'accordo passato per pagare le indennità risultanti dalle prese state fatte dagli incrociatori danesi durante le ostilità.

« Il granduca Costantino si è imbarcato oggidì stesso. S. A. imperiale ritorna colla sua squadra direttamente a Cronstadt. »

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli in data 24 agosto alla *Correspondance Bullier*:

« David Pascià ha date le sue dimissioni non avendo potuto ottenere dalla Porta la separazione del governo del Libano da quella di Beyrout, al quale oggetto egli era venuto a Costantinopoli.

« Il controllo delle provincie del Libano esercitato dal governo della provincia di Saïda riusciva di grande imbarazzo per David Pascià, la di cui posizione è già abbastanza difficile nel mezzo dei partiti e delle influenze che tengono divisa la montagna.

« Sabbato è arrivata a Costantinopoli una delle fregate corazzate fabbricate in Inghilterra per conto del governo turco. »

GRECIA. — La sessione trascorsa per quanto breve non andrà perduta pel paese.

Il paese aspettava impazientemente la riunione della prima Camera dopo l'avvenimento della nuova dinastia, e molte erano le congetture che si facevano a tal proposito.

Gli uomini che passano per i meglio informati e per i più avveduti si mostravano allarmati. Temevano essi ora per le elezioni, ora per l'apertura della Camera, e prevedevano dei gravi torbidi in quelle, questa come segnale delle più serie complicazioni preconizzavano.

L'opposizione poteva già calcolare su di una maggioranza imponente; il Ministero andava sfasciato ancor prima di comparire avanti le Camere.

Uomini nell'avvenire poco fidenti predicevano una rivoluzione, la quale in un giorno solo doveva distruggere l'opra ora appena compita.

Senza rimontare alle sorgenti di tutte queste voci, ed alle circostanze che le fecero nascere, senza svelare le viste interessate di coloro che le diffondevano per cavarne profitto, non è inutile il rilevare, che tutte queste voci quantunque smentite dai fatti pure non furono che di troppo danno al paese.

Vi sono pochi paesi che abbiano come la Grecia tanto bisogno non solo dell'ordine materiale che garantisce la vita e la proprietà, che rende possibile col lavoro lo sviluppo dell'industria, ma anche di quell'ordine morale che guida la intelligenza, e che regolando alla moralità le azioni assicura la pace, ed inspira la fiducia nell'avvenire.

La Grecia non ha a fare che pochi passi ancora per entrar definitivamente nell'azione regolare dei poteri dello Stato; e questa si spera sarà l'opra della prossima sessione.

La proroga data era reclamata dagli stessi deputati, i quali non potevano rimaner lontani dalle loro case senza sentirne grave danno nei loro interessi. Ritornando per qualche giorno ai loro paesi meglio s'informeranno allo spirito e meglio conosceranno i bisogni della classe agricola che forma la grande maggioranza della popolazione; e si troveranno più in grado di occuparsi dei progetti di legge che loro saranno presentati; progetti che toccano gl'interessi più importanti. (*Havas*).

VARIETÀ

CENNI STORICI

SULLE UNIVERSITÀ DEL REGNO D'ITALIA.

(*Continuazione* — Vedi numeri 218, 219, 220, 222.)

Università libera di Perugia.

Alcuni storici furono d'avviso che la Università di Perugia avesse principio intorno alla metà dell'XI secolo. Ma, sebbene dopo la rinnovata civiltà, e certo non guari dopo il mille, fossero in Perugia pubbliche scuole, come si arguisce dalla lunga serie di perugini dottori fioriti nel duecento, pur tuttavia d'uno Studio universale, ordinato con certi statuti e diritti, dove tutte o quasi tutte le umane discipline si insegnassero, non havvi documento prima dell'anno 1276 nel quale fu dal Consiglio generale della città risoluto d'inviare a tutte le terre e città circonvicine un legato, invitando i giovani a recarsi in Perugia a studiare. Ed a fine di rimuovere ogni sospetto e timore di rappresaglie non infrequenti a quei tempi di facili guerre tra città e città, promettevasi guarentigia nelle persone e nelle cose, sia nel venire, sia nello stare, sia nel tornare.

Era poi ben naturale che quei magistrati medesimi (cioè il Consiglio generale ed i suoi rappresentanti, detti allora Priori delle arti), per cura dei quali fu primamente in Perugia costituito uno Studio generale, avessero su quello l'ingerimento e la somma autorità. Vero è che fin dal principio del secolo XIV vollero essi deporre, almeno in parte, il peso del vegliare per sè al buon procedimento dello scolastico istituto; e però negli annali trovansi nominati dal Consiglio *cinque Savi*, uno per rione i quali dovessero curare le cose dello Studio, e proporre ai Priori delle arti que' provvedimenti che stimassero opportuni all'incremento dell'istruzione. E poco appresso, cioè nel 1322, trovasi pure per la prima volta fatta menzione del *rettore degli scolari*, detto ancora rettore dello Studio o dell'Università, il quale ben può asserirsi che, almeno in que' primi tempi, venisse nominato dagli scolari medesimi. Non così i professori, i quali sebbene secondo la diversità dei tempi fossero nominati ora dai Savi dello Studio, ora dai frati detti della Penitenza (non propriamente frati claustrali, ma forse terziari o beghini), e qualche volta ancora dagli stessi scolari, pur tuttavia il diritto di eleggerli stette sempre nel supremo magistrato della città.

Così procedette, poco più poco meno, l'ordinamento e il regime dell'Università di Perugia dalla fondazione sua fino all'anno 1625, nel quale Urbano VIII, allo scopo di riformare quell'ordinamento, spedì un breve con cui soppresse l'ingerimento dei Savi e del magistrato municipale rispetto all'Università, e tutta la incombenza ne volle attribuita al vescovo pro tempore, in modo però che nessun nuovo ordinamento potesse egli mandare ad esecuzione senza il placito dalla Santa Sede. E di tal maniera fu poi governato sempre questo Ateneo, sopra del quale niuna autorità fu al magistrato del comune lasciata, tranne quella di curare, forse poco più che materialmente, il capitale di cui il Comune stesso lo aveva secondo i bisogni dotato.

Ben è vero che per la riforma di Urbano non furono punto scemati i privilegi dell'Università onde assai per tempo venne insignita al paro delle più cospicue Università d'Italia. Di fatto sul principiare del secolo XIV fu da Clemente V dichiarata *generale*, e dieci anni appresso ottenne da Giovanni XXII il privilegio di conferire i gradi accademici in diritto civile e canonico, e nel 1320, per altro breve dello stesso papa ebbe facoltà di conferire i medesimi gradi nelle scienze mediche e nelle arti, come allora chiamavansi le lettere e la filosofia. Non parlasi della scienza teologica, perciocchè essa cominciò ad insegnarsi circa un secolo più tardi. Tacciamo d'altre prerogative, concessioni e munificenze, di cui altri pontefici ne' susseguenti secoli ampliarono questo Studio. Ma non dobbiam tacere d'un diploma con cui Carlo IV imperatore ornò l'Università perugina di tutti que' favori dei quali godevano le più illustri Università imperiali. Per tal modo giunse fino ai primi anni del corrente secolo, nel qual tempo avendo essa tratto sopra di sè i benigni risguardi di Napoleone, meritò che la Consulta straordinaria emanasse a nome dell'imperatore un decreto pel quale venne confermata e riformata; e un grandioso edificio, alcune cattedre inutili soppresse, altre più importanti create, un ordine d'istruzione conforme a quello di tutte le accademie dell'Impero, professori per dottrina pari all'altezza dell'ufficio, mezzi sufficienti ed invariabili di che sostenere tutte le parti dell'insegnamento, furono i generosi effetti dell'imperiale decreto.

Dall'albo dei professori che nel corso di cinque in sei secoli v'insegnarono, toglieremo alcun nome dei più insigni.

In giurisprudenza, dalla fondazione dell'Università a tutto il XIV secolo, basterà ricordare Cino da Pistoia, Bartolo Alfani, Baldo Baldeschi. Nei due secoli seguenti fiorirono Paolo da Castro, giudicato principe in ragion civile; Pierfilippo della Cornia, che fu poi chiamato da Lorenzo de'Medici allo Studio pisano: Camillo Baglioni, che varie ambascerie tenne per la patria presso la Santa Sede; i tre Montesperelli Giovanni, Matteo, Periteo, dottissimi cattedratici del paro che magistrati integerrimi; Sforza Oddi, letterato e giureconsulto, di cui vollero successivamente decorarsi, oltre la patria Università, quelle di Pisa, di Parma, di Padova, ove fu chiamato ad occupare la cattedra rimasta vuota per la morte del Pancirolo; Ivo Coppoli, che fu chiamato da Nicolò Piccinino in Lombardia, da papa Eugenio IV in Roma; per non dir nulla de' sei giureconsulti tutti distintissimi, discendenti dalla famiglia di Baldo Baldeschi, i quali insegnarono nel patrio Studio la scienza del diritto tra il 1500 e il 1620. Dal principio del XVII secolo fino a noi si segnalarono Giampaolo Lancellotti, Lodovico Cenci, Bernardino di Lodovico Cenci, Sante Ballerini, Cesare Alessi, Menicone Meniconi, Marcantonio Eugeni, Bernardino della Penna, e un Brizi, un Bruschi, un Colizi, insigni giureconsulti i primi due, dottissimo il terzo della chimica e della giurisprudenza naturale, intorno alla quale lasciò per le stampe un'opera a' suoi tempi riputatissima.

In medicina s'ebbe fin dal principio qualche nome illustre; ma menzioneremo soltanto Tommaso del Garbo da Firenze, lodato dal Villani e dal Petrarca. Appresso troviamo Febo Pace, Benedetto Riguardanti, Nicolò Cignosi, Mattiolo Mattioli, Lucalberto Podiani, Francesco Colombo. Nel periodo susseguente fino a noi meritano special menzione Marcantonio Grisaldi, che molto studio pose in quella parte della medicina che è riposta nell'uso dei bagni; Vincenzo Mannucci, illustre in medicina e nelle matematiche: Annibale Mariotti, singolarmente benemerito della patria storia; Cesare Massari e Domenico Bruschi, medico dotto e letterato il primo, l'altro autore di più opere di medicina conosciute in Italia e fuori, e riputato uno dei quattro riformatori della medicina italica in questi tempi.

In filosofia non ci sono ben chiari i meriti dei professori del primo periodo. Venendo al secondo, troviamo insigni fra gli altri Angelo del Toscano, Francesco della Rovere, Luca Pacioli, stato anche professore in Napoli e in Milano. Nell'ultimo periodo segnalaronsi sopra tutti Giuseppe Neri, valentissimo nella scrittura sacra e negli studi teologici, e conoscitore profondo della lingua greca e delle matematiche; Giambattista Lauri, letterato e filosofo; Lodovico Viti, medico, filosofo e letterato; Alessandro Pascoli, medico e filosofo, allievo ed amico del Redi; Francesco Orioli, famoso per molte parti di sapere; Alessandro Pieri, distinto matematico; Vincenzo Bini, autore d'un trattato di filosofia molto lodato al suo tempo, e compilatore delle memorie storiche di questa Università.

In lettere fin dal trecento si distinsero un Pietro, i versi del quale uniti a quelli di Bosone da Gubbio sono ricordati dall'Allacci e dal Quadrio; un Angelo, di cui parla il Crescimbeni; un Tommaso di ser Rigo, cui diresse una lettera Coluccio Salutato. Nel secondo periodo ci occorrono Gianantonio Campano, Francesco Maturanzio, Cristoforo Sassi, Orazio Cardaneto, Baldassare Anzidei e Ottavio Lancellotti. In tempi più prossimi crebbero decoro alla città di Perugia e al suo Ateneo Vincenzo Marcarelli, grecista e latinista esimio, ed elegante scrittore italiano; Nicola Bricalassi, ricordato per ingegno e dottrina, e più ancora per opportune industrie d'oratorio insegnamento; Giuseppe Antinori, filologo e scrittore italiano di gusto squisito; Antonio Mezzanotte, che fu dei primi traduttori di Pindaro, ed autore di svariate opere poetiche.

Per la teologia, quantunque si sappia di certo che il grande san Tommaso d'Aquino tenesse per alcun tempo scuola in Perugia, e che perugino fosse quel Paolo Bontempi che nella prima metà del trecento insegnò teologia nella Università di Parigi, pur tuttavia si conosce ancora che l'insegnamento di questa Facoltà non vi cominciò che sul finire del quattrocento, e ciò fosse perchè in qualcuno de' molti conventi, che sin d'allora erano in Perugia, davansi lezioni in divinità. Vero è che quando poi anche alle sacre scienze fu dato luogo nel pubblico Studio, nuovo splendore si aggiunse al medesimo per la dottrina dei lettori teologi, nell' albo de' quali parecchi insigni nomi si leggono: Paolo Niccoletti da Udine, Alessandro Oliva, Ambrogio da Core, di cui parlano con gran lode il Ciacconio ed il Fabbrizio; senza qui riferire altri già nominati come professori o di diritto o di filosofia, che insegnarono pur questa scienza.

Regia Università di Pisa.

L'Università di Pisa, secondo i più reputati storici, può dirsi aver avuto il suo cominciamento verso la fine del secolo XII. Nel 1338, trovandosi la Repubblica pisana in floridissime condizioni, Fazio conte di Donoratico, capo generale delle armi di lei, volse ogni sua cura ad illustrare ed ingrandire l'Università, alla quale chiamò con larghi stipendii illustri professori. Quindi il papa Clemente VI e l'imperatore Carlo IV la onorarono di titoli e privilegi. Ma le procellose mutazioni politiche e le continue accanite guerre che tra loro si facevano i varii partiti, i quali straziavano l'Italia e spesso una medesima città, non le consentirono quella quiete che è tanto necessaria ai buoni studii.

Venuto il tempo in cui Pisa, dopo aver ceduto a Genova l'impero del mare, dovette cedere a Firenze anche la sua indipendenza, l'Università languì lungamente, finchè i reggitori della fiorentina Repubblica, sotto gli auspicii di Lorenzo il Magnifico, poser mano a restaurarla; sicchè nel 1472 fu di nuovo solennemente aperta, e pel mantenimento di essa si assegnò la somma di seimila fiorini annui. Un Provveditore generale dovea sorvegliarne personalmente il buon andamento, e riferirne a cinque personaggi autorevoli per cariche sostenute, i quali, sedendo in Firenze, avevano per un anno, col titolo di Ufficiali dello Studio, la suprema direzione dell'Università stessa. Tra i primi e più illustri di costoro fu anche Lorenzo de' Medici.

Gli anni che corsero dal 1479 al 1486 furono per l'Università un tempo di pellegrinaggio, due volte trasferita a Prato, ed un'altra a Pistoia per grave timore di pestilenza. Ma esso Lorenzo le diede finalmente stabile sede. Per consiglio ed opera di lui l'antico foro frumentario restaurato e ridotto alla forma nella quale con poca differenza mantiensi anche presentemente, ebbe sulla porta maggiore scolpita l'imagine del Cherubino, vetustissima insegna dell'Università e alle scuole quasi tutte fu ivi dato onorevole luogo.

Divenute Firenze e la Toscana principato ereditario della famiglia Medicea, l'Università di Pisa risorse a novella e più durevole vita per opera di Cosimo I, il quale ordinò a Lelio e Francesco Torelli ed a Francesco Campana di dettare per essa nuovi Statuti, e potè ottenere da Pio IV ampia e perpetua facoltà di destinare annue rendite in favore della medesima sopra i beni ecclesiastici della Toscana. I successori di lui mostrarono tutti volontà a mantenere la celebrità delle scuole pisane, aumentandone i comodi e lo splendore. A tempi di Cosimo II, che regnò dal 1609 al 1621, spendevansi per la Università annualmente 15,000 scudi fiorentini (ital. lire 88,200), nel che superava essa tutte le altre d'Italia, ed era superata solo da quella di Padova.

Nè minor cura ebbero della pisana Università i granduchi di Casa di Lorena, che nel 1737 successero all'estinta Casa de' Medici nel reggimento della Toscana: la quale al cominciare del presente secolo essendo divenuta parte dell'Impero francese, vide l'antica Università di Pisa cangiata in Accademia imperiale, dipendente dalla grande Università di Francia. Il Degerando, Balbo e Iannet furono invitati a Pisa per ridurla a quella nuova forma, che tanto le durò, quanto bastò in Toscana la dominazione francese.

Restituita nel 1814 la Toscana al granduca Ferdinando III, questi ristabilì l'Università pisana dandole nuove leggi, colle quali assai facilmente si resse fin all'anno 1840, in cui il granduca Leopoldo II per opera del cavaliere Gaetano Giorgini, soprintendente generale agli studii della Toscana, le donò nuova e più splendida vita, aumentando il numero delle cattedre, e chiamandovi da ogni parte d'Italia celebri professori: ai quali beneficii aggiunse quelli ancora della fondazione d'un Istituto agrario e d'una Scuola veterinaria, e più tardi (1846) d'una Scuola normale superiore per provvedere al miglior insegnamento della filosofia, delle lettere, e delle scienze fisiche e matematiche ne' licei e ne' ginnasii.

Ma nel 1851 coll'improvido Decreto del 28 ottobre, abolite le due Università di Pisa e di Siena, e l'Istituto agrario e veterinario, fu istituita invece una sola Università toscana di cui le Facoltà di teologia e di giurisprudenza doveano risiedere a Siena, e le altre di filosofia e filologia, di medicina e chirurgia, di scienze matematiche e naturali a Pisa. Questo deplorabile stato di cose durò fino al 30 aprile 1859, in cui il Governo provvisorio Toscano, revocato in ogni sua parte quel Decreto, ripristinò con quella di Siena l'Università pisana, aumentandone notabilmente il numero delle cattedre, e aggiungendole quanto era necessario per richiamarla a nuovo splendore, che non solo le fu conservato, ma ogni dì più le si accresce dal Regno d'Italia, cui la Toscana appartiene pel solenne plebiscito 1860.

Grandissimo è il numero degli illustri uomini che in essa Università insegnarono, e che per le loro opere hanno meritata fama immortale, fra cui Bartolo, Francesco da Buti, Decio, Sandei, Bargeo, Mercuriale, Cesalpino, Galileo Galilei, Malpighi, Borelli, Grandi, Neris, Marchetti, Bellini, Cocchi, Pignotti, Perelli, Paoli, Frisi, Corsini, Ciampi, i due Vaccà-Berlinghieri, Carmignani, Gaetano Savi, Regnoli Mossotti, Rosini, Del Rosso.

Regia Università di Sassari.

Col modesto titolo di *Studi generali* s'istituiva l'Università sassarese fin dal primo volgere del secolo XVI. Don Gaspare Vico e don Alessio Fontana, con testamento quello del 27 febbraio 1558, e questi dell'8 gennaio 1606, la fornirono di mezzi allo sviluppo di sue forze. L'arcivescovo di Sassari, quello d'Oristano ed il Municipio sassarese la dotarono vistosamente. Lo stesso Municipio ne assumeva quindi la direzione fino a che la Sardegna fu governata dalla Corona di Spagna, ed a titolo oneroso acquistava il privilegio del conferimento dei gradi accademici e della spedizione in proprio nome delle patenti.

Subentrata nel governo dell'isola la dinastia di Savoia, Carlo Emanuele III ristaurò l'Università di Sassari con diploma del 4 luglio 1765, facendola puramente governativa. Però prima e dopo la ristaurazione traeva essa il suo reddito dal patrimonio proprio, ritenendo la particolare gestione del medesimo. Così perdurava fino al 1852; ma per R. Decreto del 1° febbraio di quell'anno le proprietà universitarie passavano all'Azienda generale delle Finanze, prendendone l'amministrazione l'ufficio del Demanio.

Vi s'insegnava la teologia, la legge civile e canonica, la medicina e chirurgia, la filosofia e la farmacia, avendo gabinetto anatomico, fisico, chimico, una biblioteca ed un oratorio particolare.

Nel 1852 il Governo trasportò lo studio filosofico dall'Università al R. Liceo, e solo rimase in essa il corpo collegiato di quella facoltà senza autonomia. Prima di questo smembramento il numero medio degli studenti che concorrevano allo studio delle diverse facoltà era di 350, il qual numero dopo il 1852 si assottigliò vistosamente, fino ad essersi talvolta ridotto al disotto del settimo, sì perchè il Governo pose in dubbio l'esistenza dell'Università, come per le mutate costituzioni del Regno che stremarono in tutti gli Atenei l'affluenza dei giovani, od allettati da più facile lucro, o distratti da imperiosi doveri.

Questa Università molto giovò all'incivilimento dei popoli sardi settentrionali, tantochè ne uscirono uomini insigni per vari rami di umano sapere, fra cui giova ricordare i teologi Bianco, Simon, Sotgiu, Fara e Pilo; i magistrati Azuni legislator dei mari, Vico, Trasso-Pilo e Fontana; i medici Aquenza-Mossa e Farina; ed i poeti Araolla e Carboni, che il Zampieri e l'Effemeridi romane chiamarono il *Catullo cristiano*.

Regia Università di Siena.

L'Università di Siena è d'antica, ma incerta origine. Storici di tutta fede ci dicono che nel 1203 la città ebbe dottori e scolari. Però nel 1240 era già in vita, chè da quell'anno sino ai dì nostri havvi negli Archivi il catalogo completo di quanti v'insegnarono. La venuta in Siena di molti lettori e scolari di Bologna, i quali furono considerati come cittadini senesi, diede rinomanza a questo Studio. Caduto da tale prosperità, si rialzò nel 1357 per i nuovi ordinamenti e privilegi di cui gli fu largo l'imperarore Carlo IV. Di nuovo s'oscurò il suo splendore, e solo si riebbe sul finire del secolo XIV. Allora Gregorio XII concesse ai chierici di laurearvisi in divinità, Nicolò V ne aumentò il patrimonio, Pio II ne crebbe i privilegi, e i granduchi Ferdinando I e Cosimo III lo protessero aumentando fin a quarantasei il numero delle cattedre. Divenuta la Toscana parte dell'impero francese, ai 25 novembre 1808 fu firmato il decreto di morte della senese Università, conservando il diritto di laureare al Collegio teologico. Ma poichè veniva a mancare il servizio sanitario nella provincia senese, così fu necessità di restituire al Collegio medico la facoltà di laureare e matricolare medici, chirurghi e farmacisti.

Ritornato Ferdinando III lorenese sul soglio, volle che Siena riacquistasse la propria Università, la quale, via via crescente di cattedre, si mantenne finchè con cattivo consiglio, ai 28 ottobre 1851 le due Università di Toscana furono ridotte ad una sola, ed in Siena non rimasero che le due Facoltà di teologia e di giurisprudenza. Finalmente nel 1859 il governo provvi-

sorio, che di quel tempo reggeva la Toscana, ritornò a vita il senese Ateneo colle tre Facoltà di teologia, di giurisprudenza e di medicina, conservandogli gli insegnamenti per la farmacia e il notariato, e provvedendolo di mezzi più adatti a conseguire il suo scopo.

Questa Università dal suo nascere ebbe tra' suoi professori nomi gloriosi che la storia conserva. Nelle scienze sacre e filosofiche si ricordano i nomi di Tommaso da Sarzana poi Nicolò V, di Fra Francesco della Rovere poi Sisto IV, di Fra Gherardo da Siena il più illustre discepolo d'Egidio Romano, che insegnò anche in Parigi e in Bologna, e scrisse opere riputate in filosofia ed in teologia; di Fra Antonio Ugurgeri, che inviato all'imperatore Carlo IV ottenne privilegi a favore di questo Studio; di Fra Bartolomeo di Giovanni, che pubblicò un lavoro sopra le sette arti liberali; di Fra Giustino Primaticci, che assistè al Concilio di Trento, e diè in luce importanti opere di teologia; di Fra Antonio Bagnai, il quale insegnò pure nella Università di Torino. Dopo il 1700 troviamo tra i professori che si resero illustri nelle discipline teologiche, Domenico Stratico e l'abate Luigi De Angelis; nelle filosofiche e in letteratura, P. Federico Burlamacchi, Girolamo Gigli, Girolamo Benvoglienti e P. Eustachio Fiocchi scolopio.

Nelle scienze giuridiche furono rinomatissimi i professori Jacopo Pagliaresi de' Grandi di Siena, Francesco Accolti detto il principe dei giureconsulti, Ubaldino Malavolti citato più volte dal Bartolo, Bartolomeo Sozzini e il di lui figlio Mariano, i quali lessero pure in Pisa, in Padova ed in Bologna. Anche Francesco Cosci si rese celebre per le opere pubblicate nel 1544, come nel 1629 fu compianta la perdita di Giovanni Battista Borghesi, il quale passato dallo Studio di Siena a quel di Pisa e poi alla Ruota fiorentina, fu ceduto dal Granduca ai Bolognesi per soddisfare alle loro ripetute istanze. A tutti questi deve aggiungersi Alessandro Turamini, il quale non solo lesse pubblicamente in patria, in Napoli ed in Ferrara, ma lasciò scritti che meritano le lodi dei dotti.

Nelle scienze mediche e nelle fisiche i professori che insegnarono in questa Università sono molti. Nel secolo XV fioriva un Francesco Casini, che passò in Avignone e poi a Roma medico di Urbano VI. Nella famiglia Bensi fuvvi Marco e poi Ugo, che insegnò anche in Bologna, in Padova, in Ferrara ed in Pavia. Così nello stesso secolo la famiglia Sernini ebbe due professori valenti Francesco e Giovanni, il quale fu medico de'pontefici Callisto III e Pio II. Nel secolo XVI Pier Andrea Mattioli fu botanico insigne, poi medico dell'Elettore di Sassonia e di Massimiliano imperatore di Vienna. Nel secolo successivo fiorì come professore di medicina Cipriano Casolani. Fu pure pregiato Mattia Baldi, che scrisse varie opere e fu medico di Alessandro VII. Celebre oltremodo nella medicina, nella botanica e nelle matematiche fu Pirro Maria Gabrielli. Nel secolo XVIII ebber fama onorata sia per l'insegnamento, sia per le opere pubblicate, un Crescenzio Vaselli che fu archiatro nella Corte di Savoia, un Giuseppe Vespa ostetrico, i naturalisti Baldassare e Ambrogio Soldani, e gli anatomici Pietro Tabarrani e Paolo Mascagni, il cui nome segnò un'epoca gloriosa nella storia delle scienze. Nel secolo attuale parimenti possono citarsi illustri nomi nella medicina e nelle scienze fisiche e naturali, come Giacomo Barzellotti, Massimiliano Ricca, Giuseppe Giuli, Giuseppe Pianigiani, Sante Linari, Gio. Battista e Giuseppe Vajelli.

Regia Università di Torino.

L'Università di Torino ripete la sua origine da una domanda sporta a Lodovico di Savoia principe di Piemonte nell'anno 1404 da alcuni professori delle Università di Pavia e di Piacenza, dove per la tirannia di Facino Cane e di Ottobuono Terzi e per le dissensioni civili correvano tempi troppo torbidi e perciò poco adatti ai pacifici studi. Il principe Lodovico affrettavasi a coglier l'occasione di procurare ai suoi Stati la gloria di possedere uno Studio generale, e dava sollecitamente opera a domandarne l'istituzione ai due Poteri donde, secondo l'idea di quei tempi, emanava ogni legittima autorità, la Chiesa e l'Impero. Il pontefice Benedetto XIII dal canto suo consentiva con bolla del 27 novembre 1405, e l'imperatore Sigismondo con diploma del 1° luglio 1412 all'erezione del nuovo Studio, il quale fu aperto fin dall'anno 1405.

Fu chiuso l'anno seguente, non è ben noto per quali cagioni, e riaperto nel 1412 in seguito a diploma imperiale e per la pace conchiusa col marchese di Monferrato; onde sorgevano condizioni più propizie agli studi. Pare declinasse per la morte di Lodovico nel 1418, e risorgesse per i provvedimenti d'Amedeo VIII indi a sei anni. Tuttavia nuovi travagli erano serbati allo Studio torinese. Ignorasi perchè venisse trasportato a Chieri in parte nel 1421, poi interamente per ordine d'esso Amedeo nel 1427.

Non erano peranco trascorsi otto anni da che lo Studio piemontese prosperava fra le mura chieresi, che per domanda degli stessi rettori di quella città veniva di bel nuovo traslocato, e lo accoglieva Savigliano, donde le angustie de'professori e degli scolari mossero il successore di Amedeo a ricondurlo in Torino con patente del 6 ottobre 1436.

La vita nomade non consentiva alla novella Università di prosperare e portare quei frutti che se ne potevano e doveano attendere; quindi il duca Lodovico con provvedimenti per quei tempi opportuni pose mano a riordinarla, attirandovi con privilegi e buoni stipendi rinomati professori delle tre Facoltà, in che allora dividevasi teologia, leggi e medicina, alla quale ultima s'univano quelle di lettere, filosofia, scienze fisiche e matematiche.

Nell'anno 1448 si compilavano gli statuti del Collegio di medicina sulle traccie di quelli di filosofia già fatti durante la traslazione dell'Università a Chieri, e verso il 1450 la Facoltà di leggi faceva altrettanto. Dalla compilazione di questi Statuti comincia la serie dei dottori aggregati delle varie Facoltà; onde si scorge come fin d'allora si usasse aggregare ai Collegi quei giovani che nell'esame di laurea davano prove di singolare dottrina.

Per questi Statuti si fermavano certe norme sicure pel governo dei dottori, degli studenti e degli esami di ciascuna Facoltà, e cominciava un' êra novella per lo Studio subalpino. Per l'impulso che ne venne agli studi, questi non ebbero a soffrire troppo grave detrimento nei tempi procellosi che corsero lungo il regno di Filiberto, Carlo I e Carlo II, e le reggenze di Giolanda e Bianca di Monferrato. Prosperarono durante il lungo regno di Carlo III, languirono sotto il reggimento francese di Francesco I, finchè, per una rissa fra gli studenti ed i soldati francesi, lo Studio venne chiuso per ordine del Governatore straniero, nè più si riaperse fino al 1566, quando, per sentenza del Senato, l'Università fu da Mondovì, ov'era stata aperta da Emanuele Filiberto, restituita a Torino.

Nel corso di questo tempo non poca influenza esercitò l'Università di Torino sulla coltura del Piemonte, ed ebbe rinomanza per chiari professori e pel credito che godeva appo gli stranieri. Basti citare Antonio Guainerio da Chieri, autore di opere mediche in quel tempo assai rinomate; Claudio di Seissel, autore d'una buona versione di Diodoro da Sicilia e di Senofonte; Pietro Cara poeta, oratore e giureconsulto; Giovanni Grassi, che fu tolto dalla nascente Università di Pisa nel 1473; Giovanni Nevizzato, astigiano, autore di molte opere di giurisprudenza, e Girolamo Cagnolo vercellese.

Il registro degli studenti laureati in quell'epoca ne mostra che lo Studio torinese era frequentato da non pochi stranieri, francesi, svizzeri, e perfino inglesi, tedeschi ed olandesi, molti dei quali ebbero poi gran nome nelle lettere e nelle scienze, fra cui basti per tutti citare il nome d'un Erasmo da Rotterdam. Egli è in quest'epoca appunto, nel 1520, che venne aperta al pubblico la biblioteca dell'Università, perchè l'insegnamento dei libri sottentrasse dove cessava la voce viva dei docenti.

Emanuele Filiberto, ritornato nei suoi Stati dopo la lunga guerra tra Francia e Spagna, ond'erano stati il teatro, non vi trovò alcuno degli antichi ordinamenti che fosse intatto. Diè tosto mano a ristorare ogni cosa, e particolarmente i buoni studii. Trasferì nell'antica sua sede lo Studio generale da lui aperto in Mondovì durante la guerra; ne rifece le costituzioni sopra novelle e più acconcie basi. Alla celebrità che gli davano il Giraldi, l'Argentario ed il Berga, aggiunse quella d'illustri forestieri, fra i quali il Cujaccio e il Panciroli: se non che gli nocque coll'affidare la cattedra d'eloquenza ai Gesuiti.

Da questi ordinamenti pigliarono incremento grandissimo gli studi, e l'Ateneo torinese cominciossi a ripopolare di nazioni straniere e lontane. Nè a tanto si tenne pago l'ottimo Principe, chè i nuovi Statuti riformò parecchie volte, e gli antichi privilegi ed onori confermò al Rettore, al Vicario e al Magistrato dell'Università, e dei nuovi ne concedeva, com'era l'uso di quei tempi, perfino agli scolari. Il perchè, come ogni altro capo, così per quello della coltura sorgeva il Piemonte a nuova e più rigogliosa vita.

Nè manco di Emanuele Filiberto pensò agli studi il suo successore Carlo Emanuele I, comechè del continuo distratto dalle guerre e dalle cure politiche non vi potesse attendere quanto pure avrebbe voluto.

Carlo Emanuele II nel 1659 con lettere patenti sanciva nuovi ed opportunissimi ordinamenti, massime intorno al modo di dare gli esami, che ne divennero più severi. Nel 1674 emanava nuovi ordini perchè uomini insigni si chiamassero a leggere nelle varie Facoltà, e perchè professori e scolari trovassero in Torino ogni comodo agli studi.

La duchessa Giovanna Battista di Savoia, che, lui morto nel 1675, governò lo Stato per Vittorio Amedeo II, nel 1677 prescrisse altre savie norme pel governo dell'Università, fra cui quella che le cattedre si dovessero conferire per concorso. I quali provvedimenti se non poterono portare quei frutti che dovevano, vuolsi attribuire alle guerre che turbarono il regno di Vittorio Amedeo II, ed alla corruzione della letteratura per quella mistica relazione che intercede fra l'idea e la parola, talchè non può l'una corrompersi senza che l'altra pure patisca danno.

Una tale condizione di cose ebbe a durare fino al 1711, in cui Vittorio Amedeo, cessato lo strepito delle armi, volse l'animo a riordinare gli studii. Volle che avessero anzitutto un santuario degno di loro, e diè ordine che fosse edificato il palazzo dell' Università. Mentre questo andavasi elevando, egli dava opera alle nuove Costituzioni, valendosi dell'opera di Nicolò Pensabene e di Francesco D'Aguirre, che seco avea condotto dal nuovo suo regno di Sicilia, uomini che a grande dottrina univano la qualità d'ottimi amministratori. Condotte a termine le Costituzioni ed il palazzo dell'Università nel 1720, vi furono solennemente inaugurati gli studii dal professore di lettere greche Bernardo Lama.

Di qui comincia un'êra novella per gli studii in Piemonte. Per opera del D'Aguirre e del Pensabene, che governarono con rara sapienza, e del Lama e suoi colleghi, non tardarono a risorgere le lettere e con queste i più severi studii a più splendido essere.

Ma più alto ancora mirava il Principe, a dare cioè uniformità a tutto quanto il sistema d'insegnamento superiore ed inferiore. A questo scopo nuove Costituzioni erano pubblicate nel 1729, sotto la reggenza di Carlo Luigi Caisotti, che riscuotevano lode dagli stranieri, nonchè dai nostrali; fondava il Collegio delle Provincie, donde venne tanto incremento agli studii superiori; e finalmente con mano ardita toglieva l'insegnamento secondario alle Corporazioni religiose, e lo ordinava in guisa che ne divenisse opportuna preparazione agli studii universitarii ai quali era coordinato.

Nè corsero meno prosperi ai buoni studii di Carlo Emanuele III, che succedeva al padre nel 1730, e che il suo regno cominciò col difendere le dottrine dei professori contro le calunnie di certi Ordini religiosi nemici dell'Università che le davano voce d'eterodossia. Poscia ordinò la compilazione d'un Dizionario per le scuole, il quale fu ottimo per quei tempi; istituì l'Orto botanico del Valentino ad uso della scuola di botanica aperta nell' Università l'anno 1729, e fece incominciare la *Iconographia taurinensis*, bella collezione di disegni di piante iniziata, come la raccolta del Valentino, dal professore Bartolomeo Caccia, torinese. Nuove forze pigliava ancora lo studio della fisica e delle matematiche, quasi a guadagnar il tempo perduto ed a ristoro della trascuranza passata. Per queste sapienti disposizioni bella fama veniva allo Studio subalpino, il quale nel breve spazio di tre anni cresceva da ottocento ai due mila uditori. Nè i tempi che seguirono torbidissimi per la guerra di successione al trono di Polonia, interruppero l'ardore degli studii, o punto allentarono delle cure che vi spendeva il re: che anzi durante questi tempi appunto venne pubblicata l'*Antologia* del professore Tagliazucchi, lavoro che, malgrado i suoi difetti, non fu in questi paesi superato dappoi. Al qual lavoro tennero dietro critiche acerbe, che a mo' di quei tempi degenerarono in calunnie contro i professori e contro gli studii; le quali però riuscirono ad ottenere qualche mutamento in meglio nelle persone dei capi dell'Ateneo, e novelli ordinamenti non indegni del principe che li promulgava e del suo cancelliere Cristoforo Zoppi che li proponeva.

(*Continua*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFIZIO DI FIRENZE.

Elenco delle lettere e stampe giacenti in questo uffizio per difetto di francatura dal 27 agosto al 2 settembre 1865.

Lettere. — François Edlemann, consul d'Italie, Port de Paix Haiti — Don Napoleone del Corona, Montevideo — Maria Miglianti, Civitavecchia — Rossi Enrico, Roma — Serafino Torquato, Roma.

Stampe. — Luigi Buncacchi, Castel Delpiano — Id. Id. — Cesare Bettini, Viareggio — Beltrami Francesco, Torino — Giovanni Furlani, Viareggio — Contessa Giuseppina Carnevale, Pallanza — Costanza Frilli, San Piero a Siere — Pietro Pelliti, Ancona — Pietro Fabbrini, Campiglia — Ernesto Magnani, Livorno — George Elise, id. — Vincenzo Galba, Castelbuono (Sicilia) — Ludmilla Assing, Sorrento — Rosa Capriolo, Torino — Vincenzo Prato, studente, id. — Giuseppe Marchetti, Macerata — Cesare Bettini, Viareggio — Nicola Lucento, Pontecorvo — Arrigo Plancieri, Figline — Giuseppe Marchetti, Macerata.

— Riceviamo la seguente avvertenza:

Nel Rendiconto della Commissione Provinciale per soccorrere i danneggiati dall'inondazione del 6 novembre 1864, pubblicato in questo giornale nella cifra di lire 20,326 31 segnata come inviata dai diversi Comuni del Regno, sono comprese lire 5,000 date dal Municipio di Firenze sulle oblazioni raccolte dal giornale *La Nazione*.

Per il presidente: A. SALVAGNOLI.

LETTURE PUBBLICHE. — Nella Sala delle Belle Arti, via Ricasoli, n° 50, le sere dell'8 e 9 corrente il professore Eliodoro Lombardi darà lettura d'un suo poemetto inedito intitolato la *Spedizione di Sapri*. Il nome del professore Lombardi, chiaro per belle ed applaudite prove fatte nell'arringo poetico, sta garante che l'annunziata accademia riuscirà gradita ed interessante.

— Scrivono da Taranto all'*Italia Militare*:

« Il primo battaglione del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, qui distaccato, essendo stato invitato in data del 30 agosto ultimo scorso da quel signor luogotenente colonnello comandante le truppe della Terra d'Otranto, a ricercare se tra i componenti il medesimo vi fossero individui che volontariamente volessero prestare l'opera loro in qualità d'infermieri provvisori per soccorrere gli affetti dal morbo asiatico, che in larghe proporzioni sviluppossi nella vicina città di Manduria, il signor comandante il 1° battaglione rassegnava al prefato luogotenente colonnello una nota, in base alla quale, oltre il signor medico di battaglione, *tutti i sotto-ufficiali, nonchè 89 fra caporali e soldati si presentarono spontanei.* Una tale deliberazione poi venne abbracciata in seguito all'esser fuggiti da quella sventurata città, allo sviluppo del morbo, quasi tutti quelli tra i cittadini che potevano meglio prestarsi nella bisogna presente. »

TUMULTI A LIONE. — Disordini abbastanza serii ebbero luogo a Lione il 1° settembre in occasione dell'apertura del teatro grande.

Prima ancora che si alzasse la tela era facile il prevedere la burrasca che doveva scoppiare per una dimostrazione del pubblico contro l'impresa, la quale aveva mancato, si diceva, a'suoi impegni.

Eseguita l'introduzione del *Roberto il Diavolo* fra gli urli ed i fischi degli spettatori, questi non cessarono all'apparire degli artisti. A nulla valsero le intimazioni fatte dal commissario di polizia rivestito della sua ciarpa tricolore.

Il tumulto andava sempre crescendo, sicchè s'intonarono con accompagnamento di fischi alcune arie più triviali che popolari.

Infine si calò la tela, e le guardie cominciarono a far sgombrare la sala colla forza; ma la gente, mentre usciva da una parte, rientrava per l'altra fra gli applausi della folla e fra le grida sempre più minacciose.

Quando ad un tratto una voce che domina tutte le altre fa sentire le parole « da Raphael Félix, via Imperiale, 65 » ed in un batter d'occhio la sala è vuota, e tutta quella massa si dirige al luogo indicato.

Dopo aver fatto un *charivari* all'impresario del teatro, la folla si diresse verso il teatro dei Celestini, dove erano accadute scene consimili.

Arrivando su quella piazza, la folla, trovata chiusa la porta del teatro, si diede a gridare *all'assalto*; si cominciò a disselciare la strada, e lanciare i sassi contro la porta e contro le finestre; porte, persiane, lanterne tutto andò rotto.

Verso le 10 della sera un picchetto di dragoni con un piccolo distaccamento di fanteria fece evacuare la piazza.

La folla allora ritornò sotto le finestre del signor Raphael Félix.

Un battaglione di fanteria occupò la piazza, uno squadrone di dragoni arrivato dai Brotteaux riuscì a ristabilire le comunicazioni per un momento interrotte.

Fra la mezzanotte e un'ora del mattino i lancieri occuparono la piazza della Concordia; vennero fatte le tre intimazioni e la folla si disperse.

(*Courr. de Lyon*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Da Ancona nulla.

Sansevero. — Dal mezzodì del 5 a quello del 6, attaccati di cholera 6, morti 8 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dal 4 al 5, casi 7, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dal 4 al 5, casi 19, morti 8.

S. Nicandro. — Dal 4 al 5, morti 4 dei giorni precedenti.

Melazzo. — Il 6 casi 1, morti 1.

Bari. — Dal 5 al 6, casi 4, morti 3, due dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 5 al 6, casi 10, morti 3.

— L'*Epoca* di Madrid annunzia che il convegno dell'imperatore e dell'imperatrice colla regina di Spagna avrà luogo nel palazzo concistoriale di San Sebastiano, che si sta decorando per quest'occasione. Molti grandi di Spagna furono invitati dalla regina ad accompagnarla nella sua visita alla villa Eugenia.

— Un dispaccio da Lisbona ci reca composto come segue il nuovo ministero portoghese:

Presidente del Consiglio e *ministro dell'interno*, Gioachino Antonio De Aguiar;

Affari esteri e *lavori pubblici*, conte De Castro;

Giustizia, Cesare Augusto Barjona De Freitas;

Finanze, Fontes Pereira De Mello;

Guerra, conte De Torres Novas;

Marina, visconte Da Praia Grande de Macau.

— Si scrive dalla città di Schleswig, in data del 3 settembre, alla *Gazzetta di Kiel*:

« Il Governo provvisorio dei Ducati fu avvertito che sarà sciolto il 14 di questo mese. La città di Kiel sarà sede del nuovo Governo civile e militare dell'Holstein, che entrerà in ufficio il 15 settembre. Il feld maresciallo luogotenente De Gablentz giungerà il 14 per surrogare il signor De Halbhuber. »

— La *Corrispondenza generale* di Vienna pubblica una circolare del ministro della giustizia circa la stampa periodica.

« I progetti del ministero Belcredi, dice il *Débatte* a proposito di questa circolare, pel riordinamento dell'impero, sollevano un'emozione viva tanto da indurre il ministro della giustizia a richiamare la vigilanza dei procuratori generali sulla stampa periodica.

« Nell'Austria, dice quella circolare, ove vivono l'una presso l'altra tante nazionalità che S. M. A. raccoglie sotto un eguale affetto, le aspirazioni politiche sovente s'accordano colle tendenze nazionali, e sarebbe inconciliabile col principio della parità di diritti, principio più volte proclamato da S. M., il condannare dei giudizi politici per la sola ragione che emanano da tendenze nazionali.

« ... Ma quando la stampa periodica, dimentica della sua nobile missione, osa rivolgere i suoi attacchi contro le più elevate e sacre sfere, e fa oggetto delle sue discussioni e polemiche l'unità e l'integrità della monarchia, sconvolge le basi fondamentali di qualunque società politica, e mira a scemare il rispetto alle leggi esistenti, egli è allora uno stretto dovere dei procuratori generali di colpire senza tener conto del campo politico donde sorgono siffatti abusi ... »

— Il sistema di decentramento dei successori del signor de Schmerling reca già i suoi frutti. Quasi tutti i Rumeni della Transilvania trovansi privati del diritto di voto. (*Opin. Nat.*)

— Il *Mémorial diplomatique* assicura che la sola clausola segreta della convenzione di Gastein è relativa al Lauenburg, che la Prussia si sarebbe obbligata a non cedere a un'altra potenza. Si pretende pure, dice il *Nord*, che per evitare di consultar le Camere sull'annessione del Lauenburg, il Governo di Berlino non riunirebbe questo Ducato alla Corona prussiana, se non coi vincoli d'una unione personale; ma è difficile ammettere che questo spediente basti a raggiungere lo scopo.

— L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio particolare da Lipsia 3 settembre:

Il comitato de' 36 decise, d'accordo col comitato ristretto dello Schleswig-Holstein, di convocare a Francoforte un Congresso di deputati tedeschi per il 1° ottobre.

— Il *Siècle* dice di essere informato da Bucharest che il fisco di quella città avrebbe dichiarato non esservi luogo a procedere contro gli individui arrestati in seguito della sommossa del 15 agosto, i quali in numero di 68, sarebbero presto messi in libertà.

— Si teme di carestia nella China. Un progetto di comunicazione telegrafica coll'Inghilterra per la via russa fu proposto al governo di Pechino. (*Havas*).

— Da Trieste si telegrafa alla *Havas* il 3 settembre che lettere di Bombay del dì 8 agosto annunziano che il radjah di Boutan ha fatto pratiche pacifiche colle autorità inglesi, e che non è probabile la ripresa della guerra nell'Indostan.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5.

La Banca di Prussia ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Torino, 4.

Rendita italiana 65 65

Nuova-York, 26 agosto.

Confermasi la voce che si voglia contrarre un nuovo prestito.

Johnson ha licenziato 47 generali.

È partito da Mobile per Liverpool un bastimento carico di cotone del valore di mezzo milione di dollari.

Oro 144. Cotone 45.

Parigi, 5.

Le LL. MM. non partiranno per Biarritz che tra due o tre giorni.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 4	5
Fondi francesi 3 0/0	69 25	69 15
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 25
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 20	66 15
Id. (fine mese)	66 30	66 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	817	807
Id. italiano	415	—
Id. spagnuolo	516	506
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	252	250
Id. Lombardo-venete	465	451
Id. Austriache	417	—
Id. Romane	223	223
Obb. strade ferr. Romane	194	187
Obbligazioni della ferrovia di Savona	206	207

Parigi, 5.

I giornali annunziano che le LL. MM. partiranno domani per Biarritz.

Madrid, 5.

La Regina e il Re recheransi il giorno 8 a San Sebastiano dove pernotteranno; l'imperatore Napoleone arriverà in quella città il giorno 9.

La Regina e il Re andranno il giorno 11 a Biarritz per restituire la visita all'imperatore e all'imperatrice.

Vienna, 5.

Assicurasi che le Diete di qua e di là della Leitha saranno convocate verso il mese di dicembre. Il governo sottoporrà ad esse il diploma di ottobre e la patente di febbraio.

Lisbona, 5.

Il ministero è definitivamente costituito sotto la presidenza di Antonio d'Aguiar.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nel giorno 5 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 761,4	mm 759,7	mm 760,0
Termometro centigrado	23,0	30,5	23,5
Umidità relativa	85,0	45,0	80,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 31,3 / Minima + 15,5 }
Minima nella notte del 6 + 18,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE
Firenze, 6 settembre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.° 1 Lug. 65	65 55	65 52 1/2	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Ap. 65	43 »	42 80	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1720	1718	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	73 1/3	73 2/5	» »	» »	» »	73 1/5 fc.
Obblig. 3 % dette » 1 »	216 1/2	216 »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/4	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	363 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 »	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	70 1/2	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	325 »	» »	» »	» »	325 fc.
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	187 »	» »	» »	» »	» »
Dette demaniali 1 Ap. 65	404 »	403 »	406 »	405 1/4	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci 1a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 2a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	43 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	506 »	503 »
BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/3
ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
MILANO	30	99 2/3	99 1/4
GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
TORINO	30	99 2/3	99 1/4
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/2
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 24	25 05
Detto	90	25 04	24 92
PARIGI	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
LIONE	90	99 1/2	99 »
MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 55 52 1/2.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

Venerdì 8 settembre 1865

per comodo di coloro che bramassero recarsi a visitare

IL SANTUARIO DI MONTENERO

AVRÀ LUOGO

UN TRENO STRAORDINARIO

DI ANDATA E RITORNO

DA FIRENZE, SIGNA E S. PIERINO A LIVORNO

Da Firenze .... a ore 4 45 ant.		**Da Livorno** .... a ore 7 — pom.	
» Signa ....» 5 5	id.	» S. Pierino..............» 8 20	id.
» S. Pierino ....» 5 50	id.	» Signa......................» 9 5	id.
A Livorno ....» 7 10	id.	**A Firenze**..................» 9 25	id.

Prezzo dei biglietti validi per l'andata e ritorno:

	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Da Firenze e Signa	L. it. 10 —	L. it. 8 —	L. it. 5 —
» S. Pierino	» 6. 50	» 4. 50	» 3 —

AVVERTENZE.

1° A questo Treno la Società non garantisce maggior numero dei posti seguenti:

		1ª classe	2ª classe	3ª classe
Da Firenze	N°	20	100	400
» Signa	»	10	30	150
» S. Pierino	»	10	50	500

2° I ragazzi pagheranno l'intiero biglietto;
3° Al ritorno del suddetto Treno saranno venduti biglietti al prezzo ordinario di tariffa;
4° Non si ammettono bagagli;
5° Si rammenta al pubblico che i biglietti venendo venduti soltanto alle stazioni ed all'uffizio centrale di Firenze, la Società non corrisponde delle frodi cui potessero andar soggetti coloro che comprassero i biglietti che in simili circostanze vengono venduti per le vie da persone estranee al servizio;

6° I suddetti biglietti si troveranno vendibili all'uffizio centrale in piazza della Signoria dalle ore 4 alle 10 pom. del giovedì 7 settembre, ed alla stazione centrale dalle ore 4 ant. del venerdì (8) fino a 5 minuti prima della partenza del treno.

Firenze, 4 settembre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

952

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

Domenica 10 settembre 1865

Al treno 1, che muove da Firenze a ore 5 antimeridiane, verranno venduti alla *Stazione Centrale* di *Firenze* ed a quella di *S. Romano* *biglietti* di *andata* e *ritorno* per *Livorno* ai seguenti prezzi:

	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Da Firenze	L. it. 10 »	L. it. 8 »	L. it. 5 »
Da S. Romano	» 6 »	» 4. 50	» 3 »

Questi biglietti saranno validi per ritornare da *Livorno* nel giorno stesso soltanto coi treni seguenti, cioè:

Treno 10, che parte a ore 5 10 pomeridiane
Treno 14, che parte a ore 9 20 pomeridiane, il quale fermerà anche a S. Romano

Firenze, 6 settembre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

950

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

Venerdì 8 settembre 1865

per comodo di coloro che bramassero recarsi a visitare

IL SANTUARIO DI MONTENERO

AVRÀ LUOGO IL SEGUENTE

TRENO STRAORDINARIO

Da Pisa . . . . a ore 6 30 antimeridiane
A Livorno . . . . » 7 — »

Firenze, 4 settembre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

951

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

In occasione della fiera che avrà luogo nella città di PRATO nei giorni 8, 10, 11, 12 e 13 andante oltre le partenze del vigente orario, avranno luogo le seguenti:

Parte da **Firenze**... ore 2 30 pom.		Parte da Prato....... ore 8 45 pom.	
» Rifredi..........» 2 35	»	» Calenzano ....» 8 57	»
» Castello........» 2 40	»	» Sesto ....» 9 8	»
» Sesto.............» 2 50	»	» Castello ......*» 9 20	»
» Calenzano.....» 3 —	»	» Rifredi..........» 9 25	»
Arriva a Prato...........*» 3 10	»	**Arriva a Firenze**........» 9 30	»

Inoltre, nei suddetti giorni il **Treno 19** che muove da Firenze a ore 7 35 ant., fermerà a tutte le stazioni fino a Pistoia.

Quello **29**, che muove da Firenze a ore 9 10 pom., fermerà anche a Castello, e quello **32** che parte da Pistoia a ore 10 30 pom., fermerà ancora a Sesto.

Firenze, 4 settembre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

949

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

AVVISO D'ASTA

Vendita dei beni Demaniali autorizzata dalla legge 21 *agosto* 1862 *n°* 793 *ed eseguita dalla Società Anonima per vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.*

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 29 settembre prossimo si procederà nell'uffizio della Direzione delle Tasse e del Demanio di Caserta ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni Demaniali descritti nell'Elenco 43 pubblicato col numero 52 del giornale *La Campania* (Ufficiale per la provincia di Terra di Lavoro).

Gl'incanti saranno presieduti dal signor Direttore delle Tasse e del Demanio o da chi per esso, in rappresentanza della sopraindicata Società la quale agisce a nome e per conto del Governo.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° del lotto	CENNO DELLO STABILE	Valore delle scorte compreso nel prezzo d'estimo	SUPERFICIE		Prezzo d'estimo sul quale va aperto l'incanto
			Misura locale	Ettari	
	ELENCO 43°. *Comuni di Maddaloni e Caserta.*				
1	Fondo denominato *Quercia cupa*, terreno montuoso nella maggior parte a bosco ceduo di olmi, querce e carpini, e nella restante a bosco ceduo di castagni diviso in due corpi . . .	»	336 00 00	113 05 94	147,482

Avvertenze.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di L. 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'uffizio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'uffizio di registro di Maddaloni in denari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano, deposito che verrà restituito seguita appena l'aggiudicazione, meno però all'aggiudicatario pel quale sarà trattenuto fino al provato pagamento della prima rata.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prender visione nel detto uffizio di Direzione delle Tasse e del Demanio di Caserta, unitamente all'indicato Elenco, quaderni di stima, tipi, ed atti tutti relativi ai beni accennati.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente senz'altro esperimento, purchè v'intervengano almeno due oblatori. Non si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, salvo circostanze speciali.

L'acquirente deve rispettare il nuovo affitto, comunque maggiore o minore di quello che formò base dell'estimo.

Per legge il prezzo risultante dall'aggiudicazione può pagarsi in dieci rate annuali pei lotti valutati al di sotto di L. 10,000 e per quelli eccedenti tale somma in cinque rate con l'interesse a scalare del 5 per 100; ove poi si pagasse l'intero ammontare entro quindici giorni dall'epoca dell'aggiudicazione, l'acquirente godrà lo abbuono del 7 per cento, e quello del 3 per cento se anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione. La Società offre oltre a ciò le seguenti agevolezze: 1° L'aggiudicatario che si obblighi di pagare con la prima rata anche la seconda, potrà soddisfare il rimanente prezzo in tante rate annuali eguali, computande dal giorno dell'aggiudicazione a tutto l'anno 1879; 2° Quello poi che s'obbligasse anticipare solo ai sei mesi la predetta seconda rata, potrà pagare il residuo prezzo nel detto modo, ma però a tutto il 31 dicembre 1877; fermo sempre il pagamento degli interessi

Caserta, li 26 agosto 1865.

Per detto Uffizio di Direzione
Il Sotto-segretario
EUGENIO RUSSO.

948

929 AVVISO.

Si avverte il pubblico che è stata smarrita una cambiale, tratta dai sottoscritti di n° 8752 Ln. 700, dal dieci marzo passato a tre mesi data sopra il signor Francesco Zoppi di Chiavari, accettata dal medesimo e pagabile in Genova al domicilio del signor G. V. Argento.

Detta tratta era girata da noi al signor Angelo Uzielli e dal medesimo ceduta ai signori fratelli Binge, e si diffida ognuno di farne acquisto, essendo già d'accordo col trassato di dichiarare nulla e come non essendo la detta sua accettazione.

Livorno, li 2 settembre 1865.

FRATELLI CORRADINI.

945 AVVISO.

L'illustrissimo signor auditore giudice commissario al fallimento di Santi Angeli con sua ordinanza ha destinata la mattina del dì tredici settembre corrente per procedere nella sala del tribunale di prima istanza di Lucca alla ultima verificazione dei crediti del detto fallimento. e per la chiusura definitiva del relativo processo verbale agli effetti prescritti dalla legge.

M. I. FORTI, *Sindaco provv.*

946 AVVISO.

A prevenire qualunqne questione potesse insorgere, il sottoscritto Francesco del fu Niccolò Gatteschi di Poppi dichiara per tutti gli effetti di ragione che con atto privato de' 28 settembre 1863 il signor Pietro del fu Luigi Vecchi parimente di Poppi si è obbligato di vendere la casa di sua proprietà e abitazione al suddetto Gatteschi per un prezzo chiaramente determinato in quel medesimo atto. Tutto ciò per sana regola di chiunque potesse trovarsi in trattative di compra del suddetto stabile.

Poppi, li 4 settembre 1865.

FRANCESCO DI NICCOLÒ GATTESCHI.

953 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Vincenzo Pallavicini giudice commissario al fallimento di Giuseppe Carraresi, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del 18 settembre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del secondo turno civile di questo tribunale, per procedere alla nomina del sindaco definitivo, qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 26 agosto 1865.

G. MANETTI.

954 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Vincenzo Pallavicini giudice commissario al fallimento di Siro Pesci, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale mandatario la mattina del dì diciotto settembre corrente a ore 2 pomeridiane nella Camera di consiglio del secondo turno civile di questo tribunale per procedere alla nomina del sindaco definitivo. qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 4 settembre 1865.

G. MANETTI.

Nuova pubblicazione

LE CASSE DI RISPARMIO

E L'ORDINAMENTO DEL

CREDITO FONDIARIO ED AGRICOLO

pell'avv. prof.

ANDREA FERRERO GOLA

Si spedisce franco di posta, contro l'invio di centesimi 80 in vaglia postale od in francobolli, dall'*Agenzia Agraria di Torino.* 922

PREDIZIONI PEL 1865

di MATHIEU (*De la Drôme*), con una lèttera di Alessandro Dumas comprovante l'avveramento delle predizioni riguardo all'Italia. - Si spedisce (franca di porto) in tutto il Regno mediante il prezzo di *una lira*. - Rivolgersi con vaglia postale o francobolli a Giuseppina Barberis, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. BARBÈRA.

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, col commento di *Pietro Fraticelli*. - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di DANTE ALIGHIERI, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di DANTE ALIGHIERI, i trattati *De Vulgari Eloquio*, *De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di DANTE ALIGHIERI e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume di . » 4

STORIA della vita di DANTE ALIGHIERI, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. BLANC, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone*. Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO.

Il Ministero dei Lavori pubblici ha approvato nel dì 30 dell'ora scorso mese di agosto l'Atto di collaudazione della ricostruzione d'un muro a sostegno del fianco destro della strada nazionale forlivese sul Cantone quinto di Bocconi, presso il termine chilometrico 52, eseguita dal signor Luigi Brenti, giusta il contratto stipulato il 23 febbraio del volgente anno.

Prima che sia ordinato il pagamento dell'ultima rata del prezzo d'accollo dovuta al signor Brenti, s'invitano, a termini degli articoli 360 e 361 della legge sui lavori pubblici promulgata il 20 marzo del 1865, tutti coloro che si reputassero creditori verso di lui per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e per danni, in conseguenza dell'esecuzione del sopraddetto lavoro, a presentare i titoli del proprio credito alla Segreteria di questa Prefettura entro giorni dieci a partire da quello in cui il presente Avviso sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Firenze, 5 settembre 1865.

Il Segretario Capo
G. BRIGATI.

947

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865** — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati** — Prezzo L. 1 20.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865** — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione
Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5.**

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN-8° — *Prezzo* L. 2

Contro vaglia postale diretto in **FIRENZE** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **TORINO** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spedisce *franco* in tutte le provincie del Regno d'Italia.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

Edizione nitida in 64° — Prezzo L. **1 60**

Dirigere le domande col relativo *vaglia postale* alle suddette tipografie.

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire **9** | Per sei mesi lire **5** | Per tre mesi lire **3**.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 9 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente **Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto** e **Tasso.**

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 8 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e accomandate* in tutto il Regno.

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1865

944

— ATTIVO —		Lire		Lire	
Azionisti		»	»	4,088,175	»
Cassa	Sede	54,918	67	73,356	72
	Succursale	18,438	15		
Portafoglio	Sede	1,335,294	28	2,212,226	73
	Succursale	876,932	45		
Anticipazioni contro deposito	Sede	748,500	»	785,698	55
	Succursale	37,198	55		
Fondi pubblici, valori Imprestito della città di Siena e obblig. demaniali	Sede	4,909,143	83	5,187,535	08
	Succursale	278,391	25		
	» »	»	»	»	»
Correntisti dell'Estero, sede		»	»	697,703	09
Debitori diversi		»	»	271,935	35
Risconti pagati		»	»	11,102	06
Interessi nei conti correnti		»	»	330	33
Spese di primo stabilimento	Sede	25,000	»	33,912	45
	Succursale	8,912	45		
Spese di amministrazione	Sede	8,190	92	13,485	97
	Succursale	5,295	05		
Tasse e Registro		»	»	3,351	47
				13,378,812	80

— PASSIVO —		Lire		Lire	
Capitale		»	»	10,000,000	»
Correntisti con interessi	Sede . . .	2,520,159	94	2,544,149	94
	Succursale	23,990	»		
Effetti da pagare . . .	Sede . . .	107,852	86	108,504	86
	Succursale	652	»		
Creditori diversi		»	»	285,483	12
Correntisti dell'Estero. Succursale		»	»	179,596	13
Azionisti per interessi arretrati . .		»	»	1,316	19
Azionisti per interessi 1° semestre 1865		»	»	20,842	46
Risconto del portafoglio		»	»	14,034	07
Sconti del semestre . .	Sede	23,485	66	43,340	16
	Succursale	19,854	50		
Interessi vari	Sede	49,570	24	50,376	17
	Succursale	805	93		
Utili e perdite	Sede	114,367	03	114,636	37
	Succursale	269	34		
Fondo di riserva		»	»	16,533	33
				13,378,812	80

Il Contabile: G. CARO.

IL DIRETTORE: **E. ARBIB.**

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.